

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18.	L. 9.50.	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contegono per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Dopo che la conferenza si è sciolta scarseggiano sempre più le notizie sulla situazione d'Oriente. Sembra che le Borse non se ne preoccupino gran fatto: anzi da due giorni si nota un miglioramento piuttosto sensibile, che sta in contraddizione coi timori precedenti, e coi preparativi militari della Russia, della Turchia ed anche dell'Austria, i quali continuano sopra una scala ragguardevole.

Il fatto di maggior rilievo, dopo che i plenipotenziari di Costantinopoli si sono separati, è l'arrivo a Vienna degli inviati del governo ottomano, e il colloquio ch'essi hanno avuto col ministro Andrassy. Da quanto vien detto è scopo della loro missione quello d'intendersi coll'Austria, e di chiederne la mediazione, per la pace che la Turchia intende di concludere colla Serbia e col Montenegro. Noi non sappiamo quale accoglienza farà l'Austria a questo invito: ci sembra però che a Pietroburgo non possa produrre buona impressione. La Russia, che ha sempre fatto la parte di naturale tutrice di quei due Principati, non può, secondo noi, rinunziarvi a favore di una potenza, colla quale, checché se ne dica, si trova in conflitto d'interessi: vogliamo dire l'Austria-Ungheria. Né vorremmo esser profeti annunciando che questa sarà forse nuova occasione di discordia fra i due imperatori, e che la famosa triplice alleanza ne uscirà profondamente vulnerata.

Frattanto l'insuccesso della conferenza lascia sussistere tutte le in-

certezze. Lo stesso Times non sa prevedere che cosa ne uscirà.

La partenza d'Ignatieff e degli altri ambasciatori da Costantinopoli non sarà così pacifica come dapprincipio si credeva; il Sultano difatti pretestò una indisposizione per non riceverli in udienza di congedo.

È confermato che la Porta prepara una circolare nell'intendimento di spiegare la sua decisione riguardo alla conferenza. Noi crediamo che questo atto diplomatico debba riuscire superfluo per i gabinetti, ai quali non possono essere ignote le ragioni che indussero il Sultano a respingere le proposte delle potenze.

Alla Camera di Berlino, dopo una viva discussione, si approvò l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta di Reichensperger riguardo all'insegnamento religioso delle scuole normali. Il ministro del culto ha combattuto energicamente la proposta, dicendo che il partito del centro mostra la pace sulle labbra, ma fa appello ai socialisti come alleati. Dice che il centro vorrebbe avere lo Stato sotto ai suoi piedi.

Questa seduta tempèsta non è che il preludio delle difficoltà, cui va incontro il ministero nella Camera dopo le ultime elezioni.

Si annunziano nuovi torbidi nel Messico, e nuovo sangue versato. Ecco la situazione invidiabile degli Stati repubblicani dell'America. Le guerre civili nei piccoli Stati, le convulsioni, gli scandali nella grande repubblica degli Stati Uniti per le elezioni presidenziali, sono una prova che la felicità dei popoli non si ripete dalla forma di governo, ma dalle buone leggi e dai costumi. L'Im-

l'ambascia finirà per uccidervi. E poi, siete ben sicura che quegli che piangete sia proprio il vostro Arturo?

Emma gli additò l'anello.
— Ma questo non è il vostro — proseguì Giacomo rilevandolo.

Emma l'osservò attentamente e:
— Hai ragione, — disse traendo un lungo sospiro.

— Animo dunque, signora marchesa, cacciate i tristi pensieri che conturbano la vostra immaginazione, e state persuasa che, il cuore me lo dice, Arturo non è morto.

— Lo voleste il cielo!...
Il sole, intanto, era quasi al termine del suo corso e coi suoi ultimi raggi indorava quelle ubertose campagne, ora desolate, dopo il fatto d'armi ivi avvenuto.

La notte si avanzava a gran passi e nella campagna regnava un profondo silenzio.

— Dove fate conto di passare la notte? — disse Giacomo avvicinandosi ad Emma.

— Questo è l'ultimo mio pensiero; il dolore è nemico del riposo.

— M., voi, signora marchesa, siete di molto stanca, ed un po' di riposo è necessario alla vostra salute, se ascoltate il mio consiglio, potreste passare la notte in quel villino che ci sta di fronte, senz'aver bisogno di recarvi a Curtatone.

— Accetto la tua proposta; però, prima di abbandonare questo luogo ho un dovere da compiere. — Così dicendo, si fece porgere da Giacomo alcuni tralci di vite che dispose a mo' di croce, e con senso profondamente religioso, la depose su quella stessa fossa che poco prima aveva tentato di scavare, e disse:

pero del Brasile è forse il paese più tranquillo, meglio ordinato di tutta America.

LA LIBERTÀ

NELLO

spaccio delle bevande alcoliche

Non è vero che l'onor. Luzzatti abbia difesa nel Sole la idea messa innanzi dal Municipio di Birmingham di costituire in monopolio municipale la vendita al minuto delle bevande alcoliche.

L'on. Luzzatti riferisce la disputa sorta ora in Inghilterra con molta precisione, e conchiude combattendo nettamente e recisamente ciò ch'egli chiama la dottrina del *Municipio bettoliere*. Facciamo appello alla buona fede di tutti coloro che hanno letto quell'articolo, che noi riferiamo testualmente.

« Non si apre in questi giorni un giornale inglese senza leggervi qualche articolo intorno alla libertà nello spaccio delle bevande alcoliche. La controversia è antica in quel paese, e, segnatamente negli ultimi atti legislativi, prevalse la dottrina di regolare con freni, con vincoli, con vigilanze inquisitive le botteghe e i negozi, ove si spacciano le bibite *allosicanti*, come dicono gli inglesi con forte espressione. Ora il signor Chamberlain, che è un autorevole deputato, ha scritto nella *Forthnightly Review* un articolo dimostrando la convenienza di accettare il sistema di *Gottemburgo*. Tratterebbesi di espropriare, per conto del comune, verso giuste indennità, tutti gli spacci di bevande alcoliche, costituendone il traffico in monopolio municipale.

Il municipio ove lo credesse, aprirebbe esso gli spacci, senza fine di lucro, curando la bontà e la purezza delle bevande e salvando la pubblica salute. Così i danni enormi

— Riposate in pace o predi difensori della patria; e se per avventura lasciate quaggiù genitori, spose, figli ed amici, deh! non voglia Iddio ch'essi abbiano a soffrire le torture del mio vero cuore!...

XXVII.

Ernesto era il proprietario del villino nel quale la marchesa aveva deciso di passar la notte, uomo franco e leale e la cui fisionomia ispirava illimitata confidenza, era da tutti ritenuto un vero patriotta ed un accanito nemico del dominio Austriaco in Italia, ed egli lo dimostrava in ogni occasione, colle parole e coi fatti.

Dopo il rovescio delle armi italiane non potendo far altro, volle dimostrare l'ardente affetto per la causa della indipendenza, ricoverando nel suo villino quanti feriti gli fu possibile raccogliere.

Una sera, mentre passeggiava dinanzi alla porta del villino, avvertì che quattro contadini si avvicinavano trasportando un povero ferito. Di quando in quando i contadini si fermavano, ed in quei brevi momenti, il ferito respirava più liberamente.

Ernesto gli andò incontro, e salutandolo come se fosse stato un vecchio amico, disse:

— Di grazia, posso conoscere il vostro nome?

Il ferito non rispose, e, tratto di tasca un elegante portafoglio, ne cavò un biglietto di visita e lo porse ad Ernesto.

Questi appena lettone il nome, salutò una seconda volta il ferito il quale non tardò ad essere trasportato nella migliore camera del villino, ed un mo-

delitti crescenti generati dalla ubbrischezza diminuirebbero, secondo il pensiero del signor Chamberlain; come lo attesta l'esempio di Gottemburgo da lui studiato. A Gottemburgo, dopo la costituzione del monopolio, l'ubbrischezza sarebbe diminuita del 50 per 100.

Al Consiglio comunale di Birmingham, il sig. Chamberlain formulò la sua proposta, ch'era stata assentita anche dal *Board of Guardians* di quella città, e, dopo una viva discussione che abbiamo letta nel *Times*, a maggioranza di 46 voti contro 10 fu votato il seguente ordine del giorno:

« Nell'opinione di questo Consiglio è desiderabile che le autorità rappresentative locali abbiano i poteri per acquistare, verso le dovute indennità, seguendo le norme che il Parlamento determinerebbe, tutti gli interessi esistenti nelle vendite al minuto di bevande e liquori. Ove lo credessero conveniente esse condurrebbero per conto degli abitanti siffatto traffico, regolandosi col principio che non si dovrebbe trarne alcun lucro. »

Il signor Chamberlain ha sostenuto la sua tesi con molta eloquenza: ha dimostrato che nei grandi centri dell'Inghilterra il municipio esercita ora le acque, le strade, il gas; fabbrica le case operaie: perchè non avrebbe anche la cura dello spaccio delle bevande alcoliche? Il municipio *bettoliere*, per un fine di pubblica moralità e di pubblica igiene, pare a lui e ai suoi colleghi del Consiglio municipale una dottrina corretta e sana. Il signor Lowe, uno degli uomini di Stato più autorevoli dell'Inghilterra, ha voluto rispondere e ribattere questa strana dottrina del *municipio bettoliere*. E si riferisce al lavoro di una Commissione parlamentare da lui presieduta, la quale nel 1854 era venuta nella seguente conclusione: *Libertà e concorrenza illimitata nello spaccio delle bevande alcoliche; severa vigilanza della polizia per la*

mento dopo ricevere le visite del chirurgo, e di Ernesto, seguiti da alcuni famigliari.

— Come vi sentite? gli chiese il chirurgo; permettete che osservi la ferita.

Temo che sia un po' grave.
— Non credo, — disse gravemente il chirurgo dopo una visita assai minuta — fra un mese al più sarete convalescente; ve lo assicuro.

— Lo posso sperare? — disse il ferito stringendo la mano del chirurgo.

— Sì, — rispose questi con tuono di voce dal quale traspariva il convincimento; e, dopo aver lavata diligentemente la ferita e fasciatala di nuovo si congedò dall'ammalato.

Ernesto aveva capito che il suo ospite apparteneva a distinta famiglia, e, mentre spiacevagli di averlo conosciuto in circostanza cotanto dolorosa, ringraziava la sorte di avere in casa una persona che poteva raggiungerlo nelle vicende della guerra per cui prese a dire:

— Da qualche giorno, pare che la nostra stella tenda ad oscurarsi.

— Pur troppo! — esclamò l'ammalato.

— Chi l'avrebbe mai detto?

— Nessuno, non v'ha dubbio, però per chiunque siasi preso la cura di ponderare cosa si è fatto e cosa si poteva fare per incoronare la sospirata indipendenza della nostra cara patria, un tal fatto non può essere giunto del tutto impreveduto.

Ernesto tentò il capo melanconicamente.

— Infatti — proseguì l'ammalato — se interroghiamo la nostra secolare di visione politica e tutti gli sforzi fatti dagli stranieri per assopire in noi ogni

pubblica igiene e la pubblica moralità. Il signor Lowe ha mantenuto anche oggi il pensiero del 1854 e lo difende con energia nel suo scritto recente, nel quale combatte le deliberazioni delle rappresentanze di Birmingham. Il municipio *bettoliere* avrebbe migliaia di impiegati sotto la sua dipendenza e ciò potrebbe spiegare una nuova specie di corruzione elettorale. Se le bevande si vendessero senza alcun profitto, il minor prezzo ne accrescerebbe lo spaccio, ciò che contrasta coi fini della temperanza. Non è poi vero, secondo il signor Lowe, che l'ubbrischezza cresce in ragione del numero degli spacci di bevande spiritose. Anzi è provato che ove gli spacci si diminuiscono per indebita ingerenza della legge e delle autorità, sorgono delle vendite clandestine, le quali sono le peggiori, perchè si sottraggono ad ogni specie di vigilanza. Non si può impedire l'ubbrischezza con provvedimenti legislativi senza violare la libertà individuale, e val meglio fidarsi nei salutari effetti dell'educazione più sana e delle riforme economiche. Un buon sistema di case operaie varrà meglio di ogni altro provvedimento a sottrarre il lavorante alla bettola, facendogli assaporare la dolcezza del tetto ospitale e proprio.

Noi siamo avversi alla tesi del *municipio bettoliere* e propendiamo per quella di un sistema misto, in cui l'industria privata s'invigila severamente. Ma non ci pare ancora chiarito né dal signor Lowe, né da altri che il numero degli spacci sia indifferente all'aumento o alla diminuzione del vizio dell'ubbrischezza. Succede nel bene come nel male, che l'occasione più frequente rende lo stimolo più acuto. Come quando si aumentano le casse di risparmio è più facile suscitare lo spirito di previdenza, così la propensione all'ubbrischezza può essere assecondata anche dal numero delle bettole. Ad ogni modo è bella e degna di un grande popolo la veemenza sin-

sentimento di nazionalità e di indipendenza, se interroghiamo le ferite profonde che il patrio risorgimento poteva arrecare all'ambizione di coloro che non si peritino di vedere schiava l'Italia, purché possano calpestare il più umile gradino di un trono, è fuori di dubbio che avremo la spiegazione della catastrofe che ci minaccia.

Ernesto ascoltava religiosamente quelle parole che erano state proferte con quella gravità che, spoglia dalla petulanza, è propria delle persone assennate.

— Ma la sventura — proseguì l'ammalato — invece d'intiepidire in noi l'amore verso la patria, c'insegnerà delle grandi verità per quanto dure esse siano. Così apprenderemo di essere un poco meno poeti per diventare un pochino più positivi. Il nostro entusiasmo lo sprememo quasi interamente in vani discorsi, mentre c'incombeva l'obbligo di concentrare tutti i nostri sforzi così morali come materiali, verso uno scopo unico, quello di correre tutti, in soccorso della patria. Ad ogni modo, se nuovi giorni di lotta sorgeranno per l'Italia, il suo trionfo non può essere dubbio laddove i suoi figli sappiano apprendere dalle patite sventure, quanto occorre per essere liberi.

— Codeste le sono parole d'oro, — disse Ernesto stringendo la mano dell'ammalato; ma frattanto, questi rovesci avranno l'immediata conseguenza di ribadire quelle catene che per un momento gettammo lungi da noi!...

— Senza dubbio; ma, gli è certo che questo periodo di dolore ci renderà più uniti e perciò più forti per la prossima riscossa.

Dopo quelle parole, l'ammalato ma-

cerca con cui si dibatte questo tema in Inghilterra; ed è dolorosa l'indifferenza nostra. Il ministro Cantelli aveva emanato provvedimenti severi e duri; il ministro Nicotera li ha temperati e se non ci fallisce la memoria, ha lasciato intera la libertà di moltiplicare gli spacci come vorrebbe il Lowe. A queste due tendenze così diverse nessuno ha posto mente, mentre avrebbero dovuto suscitare, come succede in Inghilterra, le più alte e utili controverse. Qualcuno spiega l'indifferenza nostra con la considerazione della minore ubbrischezza. Ma, quando si tenga conto della differenza del clima, che provoca in Inghilterra un maggior consumo di bevande alcoliche, non si potrebbe asserire, né celebrare la temperanza e la parsimonia del nostro popolo nell'uso delle bevande alcoliche. E sarebbe veramente un buon indizio, se questo tema divenisse anche in Italia popolare e pubblico come in Inghilterra. LUIGI LUZZATI.

ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

La lettura del Fambri all'Ateneo Veneto, della quale abbiamo riportato un riassunto, sull'istruzione obbligatoria, produsse nel pubblico una viva impressione.

Ecco infatti una lettera ricevuta sull'argomento dalla *Gazzetta di Venezia*:

« L'onorevole Fambri trattò l'altra sera nel nostro Ateneo l'immane problema » fu come al solito, oratore facile, elegante ed arguto. Adorno delle principali doti necessarie ad un vero oratore, egli sa soggiogare l'attenzione del pubblico; all'energia incisiva della frase egli congiunge un felice modo di porgere, all'arguzia del motto la piacevolezza e la bonomia dei vecchi oratori veneziani. Quando parla il Fambri viene in mente il

Conticure omnes; intemque ora tenebant

nifestò un po' di stanchezza, ed Ernesto si ritirò nell'unica camera che erasi serbata ond', come dicemmo, lasciare tutte le altre a disposizione dei poveri feriti.

Il chirurgo non si era sbagliato nelle sue previsioni, dopo poco più di un mese, l'ammalato a cui Ernesto erasi già affezionato, era entrato nel periodo della convalescenza e cominciava ad intrattenersi sulla prossima sua partenza.

XXVIII

Emma incedeva lentamente, ed allorché quando fu a poca distanza dal villino, inviò il vecchio Giacomo a chiedere la ospitalità.

Ernesto, tutto cuore e tutta affabilità, si affrettò di andarle incontro.

Il calore prodotto dai disegni e dalla lotta di tante e sì forti emozioni, aveva impresso sul simpatico volto di Emma, uno di quegli interessi che non sfuggì all'attenta osservazione di Ernesto.

Questi, fatte che ebbe quelle cerimonie che ci sono imposte dalle convenienze sociali, fece accompagnare la giovine donna in una camera attigua a quella che da più di un mese era occupata dall'ammalato da cui tenemmo parola nel precedente capitolo. Poscia spinto dalla curiosità e mosso da quel profondo sentimento d'interesse che fa nascere l'altro dolore, tentò di sapere dal vecchio Giacomo chi fosse quella nobile signora.

Il servo si schermiva con delle reticenze che invece di appagare, aumentavano la curiosità di Ernesto.

All'ora della cena, servita colla larghezza ch'è propria dei Lombardi, Emma vi comparve, ma toccò appena qualche cibo e tosto si ritirò nella sua camera.

(Continua)

APPENDICE 14

POVERA PAZZA

RACCONTO

MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria

Così dicendo s'inginocchiò su quella terra che pareva da poco tempo smossa, e con una specie di smaniosa ferocia si pose a scavare colle mani...

— Cosa fate, signora Marchesa? — gridò il vecchio Giacomo che stavale al fianco, — non potete mente che in tal guisa turbate la pace dell'infelice che vi è sepolto?

— È forse un rimprovero che vuoiarmi? — disse Emma stando un momento da quella dolorosa bisogna.

— Il cielo me ne guardi, signora Marchesa, ma ciò che fate...

— È molto strano, non è vero? Eppure, allorché si è vuotato il calice delle umane amarezze e che la morte ci ha rapito l'unico bene, cioè, la vita della vita, credi tu che sia strano ciò che faccio ora? No, mio vecchio amico. Se la fortuna non volle che io possedessi in vita colui che il mio cuore aveva prescelto, ella non può impedire che mi unisca a lui dopo morto!...

Nel profertre quelle parole proruppe in pianto...

— Calmatevi, signora marchesa, o

di Virgilio. Scienziato illustre e stimato dai dotti in patria e fuori, pubblicista appassionato, oratore e politico splendido, egli desta sempre l'applauso e l'ammirazione, e se per avventura, non persuadesse sempre, sempre lascia anche gli avversari ammirati per la splendidezza della sua mente.

« Ieri questo accadde a me. In mezzo ad una viva ammirazione per l'affascinante eloquenza del dotto statista, sentii sorgere nell'animo ripugnanza ad accettare interamente le sue teorie ed i suoi principi, e, mio malgrado, con dolore, quella ripugnanza non sparve neppure a discorsi compiuti, ma mi turbava il piacere come l'atra cura di Orazio! »

« Non so se posso fare una critica sulla intera lezione, ma le dirò, egregio commendatore, la mia opinione su alcune idee che non posso accettare in questo argomento, che è davvero da studiarci colla mente e col cuore. »

« Parlando delle obiezioni che si fecero al progetto sull'istruzione obbligatoria onerosa presentato anni fa alla Camera, accennò, fra le altre, a quella che, non pagando che le famiglie agiate, i fanciulli che non pagano, si troverebbero umiliati. Per combatterla, addusse l'esempio del paese classico della libertà, dell'Inghilterra, dove gli scolari che non pagano hanno una tavola meno bella di quelli che lo possono fare. Questo non è bello, confesso, dice l'oratore, ma avveza subito i fanciulli alle differenze di caste, li avvicina al mondo come sarà e non come idealmente essi forse lo potrebbero volere. Io, oscuro scolaro, temo invece che da questa differenza di contributo possa sorgere una eventuale disparità di trattamento; temo che si crei una aristocrazia degli scolari, la quale susciti l'odio nei giovani cuori. Non è questione di abitudine, è questione di sentimento morale. »

« Forse, dice l'oratore, si trova umiliato il viaggiatore dei terzi posti, verso quelli dei primi e secondi, o quegli che rimane in piedi allo spettacolo verso quello dei palchi. Fambri ha la fortuna di avere assai spirito e certe volte, mi perdoni, esso è la sua vela maestra. Gli scolari non sono uomini fatti il viaggiatore di terza e lo spettatore in piedi non ragionano certamente come un fanciullo, né i viaggiatori di prima classe e gli spettatori del palco hanno l'albagia e la superbia che potranno avere i figli dei ricchi fittaiuoli, mecenati senza saperlo! »

« Parlando della gratuità dell'istruzione, disse argutamente che uno bisogna che paghi; paghi dunque o chi utilizza o chi non utilizza che è lo Stato; pagare è necessario. Egli però propenderebbe perché pagassero coloro che dalla nuova legge ne ritrarrebbero un utile, cioè le famiglie. Anche qui non ci pare egli sia nel giusto; c'è utile sì, ma è imposto, è un beneficio, ma forzato; abbia pure lo Stato il diritto di istruire per forza, non avrà mai quello di farsi pagare. »

« La gratuità relativa agli obbligati è per noi una condizione sine qua non nell'obbligatorietà, tanto più che i padri, cheché voglia provare in contrario il Fambri, avranno un luoro cessante mandando i figli a scuola, e non ci sarebbe proprio giustizia di aggiungere il danno emergente! »

« Un'altra idea che non possiamo accettare è questa: non troverete un analfabeta educato! Il pubblico applaude, perché udire Fambri e non applaudirlo non è facil cosa. Ma il pubblico, oso dire, ebbe torto: la frase di Fambri non mi pare giusta. Ci sono degli analfabeti che hanno educazione, altri che non ne hanno pur l'ombra. Vada nelle campagne e mentre udrà che alcuni contadini senza ombra d'istruzione mostrano di aver educato il cuore ed hanno nobiltà di sentimenti e di aspirazioni, rozze sì, ma distinte, e che appaiono tosto a chi sappia studiarli con intelletto d'amore, ne udrà altri, i quali, sventuratamente, stanno soggetti al loro padrone solo come lo schiavo al suo signore, perché ciò è necessario, perché, senza esso, non potrebbero vivere, ma che covano nel loro animo guasto idee di vagheggiata ribellione, di vendette future, di petrolio, per dirla con una frase che riassume tutto un orrido programma. Ebbene, ai primi si può insegnare a leggere ed a scrivere; ai secondi, sciaguratamente, non è ancora tempo. E mestieri insegnare loro prima a pensare retamente, a sentire da onesti. I primi, istruiti, si daranno alla lettura dei buoni libri ed avremo buoni frutti; i secondi leggeranno i cattivi, ed avremo tarda ma sicura la Comune. »

« Educate religiosamente, moralmente civilmente e poi istruite, questo non disse il Fambri e doveva dire, insegnate prima ad usare delle armi e poi datele loro in mano, affinché non tirino per i primi contro di voi, non le rivolgano contro se stessi. Altrimenti farete, non come Caligola il quale fece consolare il suo cavallo, così disse Fambri a proposito di un elettore analfabeta, ma peggio ancora, rovinerete il paese per obbedir ad una idea. »

« Un'altra cosa non mi va bene ed è la dire recisamente, o è un bene l'istruzione, o è un bene l'ignoranza. No! potrebbe essere invece che oggi l'istruzione obbligatoria, non fosse il bene da preferirsi ad altri, che fosse mestieri anche in questo argomento non mettere il carro avanti i buoi, e pensare molto prima per non pentirsi poi. Festina lente! »

Oltre a questa, dice la Gazzetta, ci pervenne un'altra lettera troppo lunga per poterla riprodurre, la quale fa molte obiezioni sotto l'aspetto militare.

In essa si chiede in che modo l'oratore sostituirebbe nella leva un sorteggio speciale al generale? Si domanda se non ne sarebbero sconvolti i criteri attuali nel reclutamento; si solleva il dubbio che una legge di tanta importanza possa essere rimaneggiata tutti i momenti; si vorrebbe conoscere la portata della nuova idea; si osserva che la legge, com'è, funziona bene e la rotazione delle classi fra qualche anno sarà compiuta, sicché sarebbe inopportuno l'interromperla bruscamente e ricominciare; si apprezza l'audacia del Fambri di affrontare tutte le difficoltà amministrative e militari, ma si riflette che le basi dell'esercito non sono fatte per essere un campo di prova; prendendo poi atto che anche secondo le idee di Fambri il sorteggio resta, si obietta che la lotteria, com'egli la chiama, non è tolta ed il principio dell'abolizione del giuoco non è raggiunto, per il che la perturbazione, che ne verrebbe agli ordinamenti, non sarebbe giustificata.

Ammiratori come siamo del Fambri, non possiamo però dissimularci l'importanza, almeno relativa, di alcune delle osservazioni fatte dai suoi due benevoli oppositori, e quindi noi gli saremmo assai grati s'egli volesse tranquillare le preoccupazioni sollevate dal suo discorso.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Il ministro dei lavori pubblici, onor. Zanardelli, ha promesso ad una commissione di cittadini sardi, che entro il mese venturo egli presenterà alla Camera il progetto di legge per il completamento delle ferrovie sarde.

Leggesi nel *Fanfulla*:
Ci viene assicurato che entro il prossimo febbraio, o, al più tardi, al principio di marzo, si terrà un concistoro nel quale il Papa annunzierà di avere elevato alla dignità cardinalizia dieci prelati. Fra questi si danno come certi i nomi di monsignore Nina, segretario della Congregazione del Santo Ufficio, monsignor Sbarretti, segretario della Congregazione dei vescovi e regolari, monsignor Serafini, arcivescovo di Viterbo; come assai probabile padre Bernardino da Portogruaro, generale dei Francescani.

Lo stesso giornale scrive:
Nella segreteria di Stato del Vaticano s'è già redatta una protesta contro la legge sugli abusi dei ministri dei culti. Verrà diramata alle potenze che hanno rappresentanza diplomatica presso il Vaticano, non appena la legge sarà promulgata.

GENOVA, 23. — Ieri fu firmato il decreto di concessione del Deposito Franco a favore della nostra Camera di Commercio da mettersi in vigore al primo del prossimo febbraio.

FAENZA, 24. — I fatti di Faenza non hanno l'importanza che loro era stata data dapprima.

Una turba di monelli con pochi giovani più adulti, invase alcuni negozi di fornai per rubare il pane. I RR. carabinieri e le guardie di P. S. messi in moto riuscirono ad arrestare 15 o 16 dei più facinorosi ed a sequestrare il pane rubato.

UDINE, 22. — La deputazione degli studenti ungheresi che portò la spada d'onore al comandante dei turchi, reduce da Costantinopoli passò di qui vestita nel costume nazionale. Erano oltre cento, e gridarono più volte: *Viva l'Italia — Viva Vittorio Emanuele*.

NAPOLI, 22. — Togliamo dal *Piccolo*:

L'on. Depretis ha mandato in Napoli un ispettore di finanza, il signor Pettinengo, per far rinnovare gli accertamenti per la tassa di ricchezza mobile. Questi ha posto sua sede nell'Agenzia delle imposte o quivi

stringe e restringe i legami dei contribuenti, secondo che giudica.

L'on. Depretis mostra ai fatti che non solo lascia una lira di meno, ma non vuole tentato modo per avere parecchie lire di più, servendosi anzi di quegli stessi modi che egli e i suoi amici condannarono nei predecessori. Mah!

SASSARI, 21. — La città fu spontaneamente imbandierata all'arrivo del principe Tommaso. L'entusiasmo, delle popolazioni fu grandissimo e superò qualunque previsione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Il governo francese ha proposto agli Stati dell'Unione generale delle poste di rimettere al 1878 la riunione del Congresso postale che doveva aver luogo a Parigi nel 1877. La maggior parte degli Stati hanno accolto favorevolmente questa proposta.

Il signor Ranc, in una lettera diretta all'*Indépendance Belge*, dichiara inesatta la voce che personalmente a suo favore le sinistre sieno per chiedere la estensione del diritto di grazia ai condannati contumaci. Il signor Ranc aggiunge che, quando anche il principio della grazia fosse ammesso egli non saprebbe profittarne.

INGHILTERRA, 21. — Lo *Standard* è lieto che le proposte di ulteriori discussioni non sieno state accettate dai governi della Gran Bretagna, della Germania e dell'Austria-Ungheria; forse chi fece quella proposta desiderò di non rompere affatto il concerto europeo, sperando di evitare in tal modo la rottura immediata delle ostilità. Ma, a che far finta d'ignorare i fatti patenti? Il concerto europeo non è altro che una fantasmagoria; gli interessi delle diverse potenze nella questione orientale sono troppo opposti perché si possa sperare di conciliarli con degli accordi vaghi, che sfuggono ma non risolvono le difficoltà. La vera politica da seguirsi adesso è quella di agire ognuno per conto proprio, evitando qualunque impegno; ogni potenza deve occuparsi degli interessi più o meno diretti che può avere colla situazione attuale delle faccende orientali, pur cercando di evitare la guerra; questa non può essere dichiarata che dalla Russia ed a lei bisogna impedire di erigersi come mandataria dell'Europa ed esecutrice delle aspirazioni della conferenza.

AUSTRIA-UNGHERIA, 21. — La *Neue Freie Presse* a proposito del viaggio dei ministri austriaci a Pest dice che spera che questo sia l'ultimo che faranno per risolvere la questione della Banca, e che l'Ungheria non vede quanto perde nell'attendere. Il domani per lei è peggiore dell'oggi ed irritare l'Austria, che fa tanto per raggiungere questa soluzione, non sarebbe prudente per l'Ungheria.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 22 gennaio contiene:

Regio decreto 30 dicembre che prova la pianta numerica del personale amministrativo e tecnico della Giunta del censimento di Lombardia, col reparto in gradi e classi e colla distribuzione dei relativi stipendi.

Regio decreto 23 dicembre che sopprime il comune di Uggiate e lo unisce a quello di Borghetto d'Arroscia, provincia di Porto Maurizio.

Regio decreto 31 dicembre che approva la riunione, secondo la circoscrizione da pubblicarsi con decreto reale degli uffici meteo e degli uffici del saggio di metalli preziosi.

Regio decreto 31 dicembre approva il suo organico del personale dell'amministrazione centrale della guerra.

Regio decreto 17 dicembre che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Polia (Salerno).

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Conferenze. — Il chiarissimo dottor Antonio Saccardo tenne ieri sera la terza conferenza a beneficio del Giardino d'infanzia, e parlò su *Girolamo Savonarola*.

Lo scelto pubblico applaude vivamente il forbito discorso.

Ne riparleremo.

Chiusura degli esercizi. Altri ci ha ormai prevenuto dimostrando col mezzo della stampa l'inopportunità di un recente ordine prefettizio, che stabilisce la chiusura per mezzanotte di tutte le botteghe

di caffè, e per le 10 pomeridiane quella delle osterie. Che se prima volevamo noi pure occuparci di quell'ordine appena emanato, ci tratteneva però il timore che, nelle condizioni attuali, le nostre parole potessero suonare ostili all'autorità prefettizia, mentre invece si tratta di una misura sulla quale, in massima, non possiamo trovarci che d'accordo.

Ciò premesso, ed ora che altri ha rotto il ghiaccio per noi, vediamo se ci sarebbe qualche cosa da dire sopra una misura, che, buona in sé stessa, può avere nella sua applicazione degli inconvenienti, che a tutti giova e alle autorità spetta di prevenire.

Tutte le leggi, tutte le disposizioni regolamentari, che hanno lo scopo di modificare vecchie consuetudini, o sia pure di togliere inveterati abusi, devono essere applicate con molta prudenza, con molta temperanza di modi, e con una certa equità di tempo e di luogo, affinché non si produca in chi deve osservarle uno spirito di resistenza, una reazione molto peggiore del male, a cui si vuol mettere un rimedio.

Scopo evidente della misura prefettizia, cui accenniamo, è quello di scemare alla turba degli oziosi, degli sfaccendati, degli ubriacconi l'incentivo ch'essi trovano alla crapula e al disordine in tanti esercizi aperti per tutte le ore della notte. Chi non ha mai posto il piede ad ora inoltrata in uno di quei luoghi, dove spesso individui della più bassa condizione, abbruttiti dagli alcool, non solamente offrono spettacolo ributtante di sé, ma vi conducono anche le loro mogli e i loro bambini a scialaquare nei liquori che li uccidono il danaro del pane che dovrebbe alimentarli, non può farsi un'idea del grado di depravazione morale, del danno fisico a cui conduce quella triste abitudine. Noi quindi dobbiamo approvare tutto ciò che contribuisce a toglierla, o a scemarla: né possiamo con venire nell'idea, certo suggerita da una buona intenzione, che quanti più esercizi di osterie, di caffè, di bettole, di magazzini saranno aperti di nottetempo tanto maggiore sarà per risultare la personale sicurezza del cittadino, per la maggiore facilità, si dice, che avranno gli agenti di sorprendere ladri ed ubriacchi negli esercizi, di quello che nelle tenebre e nella solitudine.

Ciò varrebbe come dire che i cittadini debbano in parte aspettarsi dallo strazio e dall'abbruttimento la tutela delle loro proprietà e delle loro persone. Noi crediamo invece che il governo possa provvedervi altrimenti con un buon servizio di polizia, col numero degli agenti adeguato a quello della popolazione, e all'importanza dei centri, senza farsi subornatore indiretto d'immoralità e di depravazione allargando soverchiamente la manica sui mezzi di precauzione: fra i quali crediamo non ultimo quello della sorveglianza sugli esercizi e della loro chiusura anticipata.

Ora che abbiamo reso l'omaggio dovuto alla massima, ci resta di esaminare se, per quanto riguarda Padova, la misura prefettizia sugli esercizi è stata felice nella sua applicazione.

Qui diciamo colla stessa franchezza che non lo fu, per molti motivi sui quali ci troviamo d'accordo con chi ha scritto in argomento avanti di noi.

È primo inconveniente fu quello di applicare in carnevale questa misura, che altera le abitudini inveterate nella nostra città, come nelle altre del Veneto, cioè proprio nella stagione in cui le autorità sono solite invece ad accordare delle facilitazioni sulle leggi e sui regolamenti di pubblica sicurezza.

In carnevale hanno luogo feste da ballo, ci sono le maschere, ci sono i veglioni in teatro. Come mai si può costringere tutta la gente che approfitta di questi ritrovi, dai quali d'ordinario si esce in ora molto più tarda della mezzanotte, a rintanarsi senza prendere un caffè, od altra bevanda calda, o senza un po' di cena? Furono eccettuati dall'obbligo della chiusura il caffè Pedrocchi e lo Storione; ma bastano forse per una popolazione numerosa e per una città estesa come Padova? Uno, per esempio, che abiti a S. Giovanni, a Savonarola o a S. Sofia, e che una sera di carnevale conduca la famiglia al veglione in Teatro Concordi, se si vuol riscaldare lo stomaco con una zuppa, o prendere una tazza di caffè, dovrà andarsi a ficcare fino allo Storione o a Pedrocchi, e poi riprendersi in groppa tutta quella strada per ritirarsi a casa?

D'altronde, chi ha l'abitudine di fare un po' tardi alla sera, vede già le belle conseguenze dell'aver ecce-

piato soltanto Pedrocchi e lo Storione dalla misura generale. Dopo mezzanotte, per non trovarsi a contatto con ubriacchi e con ogni specie di malviventi, a Pedrocchi non ci si può più andare. Fu anzi detto benissimo che gli stessi conduttori di quei due esercizi devono deplorare l'innovazione introdotta, per la quale corrono rischio di perdere la frequenza della gente dabbene nel loro esercizio, che invece sarà invaso da tutta la minutaglia, costretta di rifugiarsi non sapendo dove andare.

Vi è poi di mezzo una ragione di equità. Difatti anche gli esercenti sia di caffè, sia di osteria, pagano le imposte commisurate ai guadagni presunti nell'assumere l'esercizio, tanto calcolo delle classi di avventori solite a frequentarlo, delle circostanze varie, delle stagioni, delle giornate, delle ore più produttive. Se fate pagare all'esercente l'imposta sopra una rendita accertata dietro questi calcoli, con qual giustizia potrete gravarlo della stessa imposta se gli dissecate in parte le fonti di quella rendita? Ci sono dei caffè, delle trattorie, che hanno il tocco più forte dopo la mezzanotte. Fateci chiudere a quest'ora, e ben presto saranno costretti a chiudere per sempre, ciò che non è nelle viste degli attuali governanti, i quali favoriscono anzi, senza limite alcuno, la moltiplicazione dei caffè, di trattorie, di taverne.

Noi, per ragioni di moralità pubblica, non siamo fautori di questa sconfinata moltiplicazione degli esercizi, ma non crediamo nemmeno che si possa tutto d'un tratto pregiudicare, con una semplice misura di polizia, quelli che esistono, e dai quali traggono sostentamento tante famiglie.

Ci sembra dunque che l'applicazione della misura prefettizia, di cui ci occupiamo, dovrebbe aver luogo con più larghi temperamenti di quelli adottati, sia per evitare nel miglior modo possibile il danno degli esercenti, sia per maggior comodo dei cittadini e dei forestieri.

Per ciò che riguarda gli esercenti converrebbe intanto accordar loro una proroga per il nuovo orario a tutto il carnevale, applicando in seguito gradatamente la nuova disciplina, o in caso del cambio di titolare nella licenza di esercizio, o per il ripetersi troppo frequente d'infrazioni di polizia nel medesimo; di guisa che si ottenga di mano in mano lo scopo senza urtare di fronte le abitudini, e senza ledere troppo fortemente gli interessi.

Per il comodo poi dei cittadini, vorremmo che l'eccezione non fosse limitata ad Pedrocchi e allo Storione, ma che nelle piazze e nelle contrade principali gli esercizi, almeno alcuni, fossero aperti senza limitazione di orario; e fra essi nominiamo noi pure i caffè di Piazza, dei Carmini, Tadi, S. Giovanni, Piazza Vittorio Emanuele, Santo, Arena, Commercio, Nave, Posta, Stazione, aggiungendovi anche il caffè Canossa alle Torricelle.

Sappiamo che molti esercenti stanno per presentare, se non hanno già presentata, rispettosa istanza alla R. Prefettura esponendo le stesse idee dello scopo che sia mitigato il rigore della nuova disposizione.

Noi speriamo che la R. Prefettura se ne farà carico, e che l'onesto desiderio dei ricorrenti potrà essere secondato. Sarebbe infatti un dispiacere per l'autorità, che una misura, certamente suggerita dallo scopo lo devole di tutelare la sicurezza pubblica, fosse poi causa di soverchio danno ai cittadini nella sua applicazione.

Cassa di previdenza per gli impiegati e fattorini della Banca Mutua Popolare di Padova.

Un' oasi nel deserto. Ecco la prima idea che ci venne alla mente svolgendo rapidamente le pagine di un opuscolo che pubblicasi a cura della benemerita Presidenza e Consiglio d'Amministrazione di codesto Istituto, e contenente la relazione del Presidente, progetto, sunto delle discussioni e Regolamento per una Cassa di previdenza da sottoporsi ai soci nella prossima adunanza annuale.

In questi giorni in cui s'abusa della parola progresso per dar sfogo a partigianerie ed ire politiche, che fanno capolino anche nelle Aule severe della giustizia, non si può a meno di rimarcare una proposta seria che segna una via di vero e prudente progresso, e di pratica utilità.

Tale appunto ci parve quella contenuta nella pubblicazione della Banca Mutua.

Duolci che lo spazio di un articolo impedisca una diligente analisi del progetto. Speriamo che altri più competenti la faccia, e limitiamoci ad un breve sunto della relazione

ed ai sommi capi del progetto stesso. Sino dall'anno 1871, presidente e consiglio d'amministrazione mossi dal desiderio di migliorarla la condizione degli impiegati della Banca deliberarono si studiasse accuratamente l'argomento, e prendendo successivamente impegno formale dinanzi all'assemblea dei soci di fare una proposta relativa, si pregò il signor presidente di formulare analogo progetto.

Come risulta dall'accurata sua relazione il signor cav. Trieste non risparmiò studi, corrispondenze con altre Banche, e specialmente colla Popolare di Milano ed altri Istituti per riuscire nell'intento. Esaminò tutte le istituzioni analoghe fondate a tale scopo in Italia e fuori; ed appunto sulla fine del 1876 assoggettò il progetto di regolamento alla approvazione del Consiglio.

Questi ne accettò lo schema e conciliando coll'egregio Relatore alcuni temperamenti di dettaglio in lunghe e pacate discussioni, ora presenta il Regolamento all'Assemblea dei soci per l'esame e definitiva sanzione.

Il Regolamento ha per base il miglioramento della posizione attuale degli impiegati aumentandone convenientemente gli stipendi. Ha per scopo finale di pensare all'avvenire, assicurando un congruo provvedimento ad essi nella tarda età, e casi di impotenza, ed alle loro famiglie in caso di morte.

Stabilisce severe norme affinché lo scopo non fallisca, pur salvando i diritti acquistati dagli impiegati sul fondo di Previdenza; converte le eventuali ed incerte gratificazioni che può dispensare il Consiglio in un fondo di previdenza, che congiunto a quanto ha obbligo di versare l'impiegato sugli aumenti del proprio stipendio senza grave suo sacrificio, gli assicura un capitale in parte di esclusiva sua proprietà, ed in parte (cioè rispetto alle somme elargite dal Consiglio), di proprietà limitata all'avvenimento di alcune condizioni; in breve tende a legare sempre più l'impiegato stesso alla Banca, animandolo a cooperare al buon andamento degli affari.

E tutto ciò senza ledere minimamente i diritti ai Soci riservati dallo Statuto della Banca.

Noi non possiamo che interessare i Soci stessi ad occuparsi seriamente delle proposte e a sanzionare col loro suffragio la benemerita vista del Consiglio di assicurare la sorte attuale e futura degli impiegati garantendo nello stesso tempo alla Banca la prestazione affettuosa e stabile di persone oneste, diligenti e capaci, e dando vita ad un ente nuovo *Cassa di previdenza* amministrata dalla Banca stessa.

Teatro Concordi. — Siamo in caso di dare agli amatori dell'arte drammatica liete novelle.

In quaresima verrà sulle scene del teatro Concordi la compagnia diretta da Luigi Pezzana con ottimi artisti, fra i quali gli egregi *Adelina Marchi, Icilio Brunetti e Giuseppe Strini*.

Subito dopo avremo la compagnia del cav. Alemanno Morelli, considerata una delle prime d'Italia.

Un bravo di cuore alla Presidenza per le sue cure di rialzare il teatro Concordi al grado di prim'ordine che avea un tempo per le Compagnie drammatiche nelle stagioni di quaresima e primavera.

Teatro Garibaldi. — Per venerdì si prepara, colle *Baruffe in famiglia* di Gallina, la beneficiaria della signora Zanon Paladini. L'avevo mai sentita recitare questa brava donna? Spigliata, gaia, disinvolta, essa ha saputo far risorgere sulle scene il vero tipo della popolana veneziana; un po' pettegola, un po' ardita, un po' carezzante, come la vita che si viveva a' bei tempi della Serenissima; ed i padovani l'hanno meritamente tra le più simpatiche attrici dei nostri teatri.

Matita. — Siamo dispiacenti di annunziare che il Consigliere Delegato della nostra R. Prefettura, cav. Tibaldi, non si è per anco ristabilito, anzi nei giorni scorsi avea peggiorato.

Ieri notavasi un qualche miglioramento.

È stato perduto ieri a sera alle ore otto un orecchino d'oro, partendo dalla Piazza Garibaldi fino alla Chiesa dei Carmini; chi lo avesse trovato e lo portasse alla Divis. Vi riceverà competente mancia.

Giornalismo. — Il *Polesine*, giornale progressista di Rovigo, dichiara che, per improvviso sciopero del personale tipografico, egli cessa dalle sue pubblicazioni.

Accesso. — Leggiamo con dolore nella *Nuova Tarantola*:

Il generale Brignone senatore del Regno, è morto ieri, dopo una lunga malattia.

L'esercito perde in lui uno dei suoi migliori generali: il paese uno dei più illustri e benemeriti suoi figli.

Furto nuziale. — Leggesi nell' *Opinione*, 22: Ieri avvenne un faterello un po' nuovo ne' fatti delle feste nuziali.

Un signore appartenente alla nostra aristocrazia, maritava una sua figlia, e dopo la funzione religiosa aveva accolto in sua casa parecchi de' suoi amici.

Al ritorno degli sposi dalla chiesa dopo i rallegramenti d'uso, gli invitati entrarono nella sala del rinfresco.

A un tratto comincia a circolare nelle sale una sinistra voce che veniva sommessamente ripetuta e che finalmente cominciò a pronunciarsi altamente.

Due dei regali che erano fra gli altri sulla toilette della sposa erano scomparsi.

Fa grande il dispiacere e la meraviglia degli invitati a tale annuncio ma lo stupore fu indescribibile quando si seppe che il padrone di casa chiamato un delegato di pubblica sicurezza, lo invitava a perquisire senza pietà la nobile assemblea.

Ci dicono che in mezzo a questa si trovassero anche due eminentissimi appartenenti al padrone di casa all'aristocrazia nera, ma non sappiamo se abbiano subito la sorte degli altri.

Con tutto ciò i due oggetti preziosi non furono ritrovati. Essi consistevano in un bel paio d'occhi con due superbi smeraldi, ed un anello di brillanti.

La «Formidabile» e la «Terribile». — Il *Pungolo* di Napoli annunzia che a quel dipartimento marittimo è giunto l'ordine di smare immediatamente le due ultime corazzate che erano rimaste in disarmo, la *Formidabile* e la *Terribile*.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 23
NASCITE
Maschi n. 2 — Femmine n. 2
MATRIMONI

Roverato Marco di Luigi, fittiuolo, ce libe, con Carraro Giosaffa fu Antonio, fittavola, nubile, di Padova.

MORTI
Sartori Suta Luigia fu Antonio di anni 40, casalinga, coniugata.
Berio Antonio di Luigi, di anni 4 e mesi 5.
Cavazzin Luigia di Luigi di giorni 15. Tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova
25 gennaio
A mezzogiorno di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 12 s. 41 9
Tempo med. di Roma ore 12 m. 15 s. 9 0
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

23 gennaio
Ore 9 p. Ore 3 p. Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill. 767,4 766,3 766,3
Termomet. centigr. +0,8 +7,6 +8,3
Ten. del vap. saturo 4,21 4,56 4,25
Umidità relativa... 87 88 83
Dir. e for. del vento N 4 SE 1 O 1
Stato del cielo..... q. nuv. q. nuv. se.

Dal mezzogiorno del 23 al mezzogiorno del 24
Temperatura massima — + 7,7
minima — — 0,4

ULTIME NOTIZIE

SENTENZA D'APPELLO
Leggesi nel *Piccolo* di Napoli: «La Corte d'appello con la sua incontestata indipendenza ha oggi fatto giustizia della spietata sentenza del tribunale correzionale che fu tanto stimmatizzata dalla pubblica opinione.

Avendo l'onor. Billi dichiarato di desistere dalla querela per diffamazione contro il signor Achille Parise, per sentimento di umanità, e avendo gli avvocati del signor Parise altamente protestato ch'essi non accettavano tale dichiarazione, pronti com'erano a sostenere le ragioni del loro cliente, la Corte d'appello ha ritenuta la desistenza pura e semplice e della querela ed ha condannato l'onor. Billi alle spese del giudizio.»

Si noti che questo Billi è corpo ed anima col Nicotera.

Sua Maestà il Re partirà oggi per Napoli, dove si propone di fare una lunga dimora.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*: «Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni quattordici, a cominciare da oggi stesso (23) per la morte di S. A. R. Maria Lui-

gia Alessandrina di Sassonia, principessa di Prussia.»

La Turchia dresse alle potenze una nota nella quale si cerca di giustificare il rifiuto opposto dalla Turchia alle proposte avanzate nella conferenza.

Leggesi nel *Risorgimento*: Nei circoli politici di Roma si commenta vivamente quella parte del discorso fatto dal Guardasigilli nel quale con troppa disinvoltura volle far credere alla Camera che il progetto di legge in discussione riproduce gli articoli introdotti nel Codice Sardo durante l'anno 1854.

Basta confrontare i proposti articoli con quelli in vigore sino al 1871 per vedere luminosamente quanto sia falsa tale asserzione.

Siamo informati, scrive la *Libertà*, che alcuni gentiluomini russi residenti nella nostra città l'hanno abbandonata per rimpatriare. Altri appartenenti all'aristocrazia russa, stanno per seguire l'esempio.

Cradesi pure che il generale Nawistky, addetto militare all'ambasciata russa, possa essere richiamato.

La *Gazzetta d'Italia* smentisce la notizia che il giudice d'istruzione a Firenze aveva emesso sentenza di non farsi luogo a procedere contro il prefetto barone De Roland sulla querela del nostro direttore.

Aggiunge che il giudice istruttore non ha potuto ancora pronunciarsi, e che si sta costituendo la parte civile del direttore della *Gazzetta*.

Dice che il decreto relativo alla nomina del Minervini fu registrato alla Corte dei Conti solo lunedì scorso.

Dunque, il giorno 16, Nicotera, un ministro! *mentiva dinanzi alla Camera*, col'asserire che il decreto era già registrato?

È confermato che parecchi ufficiali russi sono giunti a Jassy in Moldavia, provenienti da Kischinev. Vennero ricevuti dal Prefetto della città, e dopo una lunga conferenza hanno visitato i dintorni, accompagnati dagli impiegati dello Stato. La loro missione era di stabilire il servizio di tappe per una parte dell'esercito russo. Le autorità rumene vennero formalmente invitate a nominare dei commissarii speciali incaricati di stabilire le tariffe delle derrate alimentari, e aiutare ove occorra il regolare funzionamento dell'intendenza russa.

Si attendono ora da Bukarest questi commissarii del governo presso l'esercito russo. Ogni divisione avrà un commissario, che l'accompagnerà attraverso lo Stato rumeno, e veglierà affinché la popolazione non si opponga alle domande ragionevoli dei generali russi, tutelando in pari tempo, gli interessi della Rumania.

Parlamento Italiano
XIII Legislatura
CAMERA DEI DEPUTATI
Presidente CRISPI.

Seduta del 24 gennaio.
Viene differito al 5 febbraio, per desiderio del ministro della guerra lo svolgimento di una interrogazione di Fambri relativa all'avanzamento nelle armi speciali, e una interrogazione di Mazza intorno all'avanzamento nelle armi di fanteria e cavalleria.

Il presidente notifica che a formare la commissione incaricata dell'esame del progetto per la riforma della legge comunale e provinciale ha chiamato Cairoli, Codronchi, Corbetta, Correnti, Damiani, Sambuy, Favale, Ghinoti, Lovito, Mantellini, Marazio, Martini, Monzani, Morroni, Muratoni, Sella, Taiani e Vastarini.

Si riprende la discussione del progetto sugli abusi del clero. Si approvano dopo brevi osservazioni di Bortolucci, gli articoli 2, 3, 4 e 5 riguardanti i reati commessi dai ministri dei culti con discorsi o scritture esperimenti censura o faccende oltraggio alle istituzioni alle leggi dello Stato, ai decreti reali o ad altri atti della pubblica autorità, ovvero esercitando atti di culto esterno contro i provvedimenti del governo o senza il suo consenso, dove questo è prescritto.

Filopanti propone poscia che si aggiunga sia pure punto qualunque ministro del culto che procederà alle cerimonie religiose di matrimonio senza che gli consti del precedente atto matrimoniale civile.

Mancini gli fa notare che la proposta sarebbe incompleta ed estranea alla presente legge, perocchè una

legge relativa a tale materia dovrebbe non solamente impedire la celebrazione avvenire di matrimoni irregolari, ma rimediare in qualche modo altresì ai mali gravi dei matrimoni già celebrati contro le disposizioni legali, ed invita Filopanti a desistere dalla proposta, alla quale promette soddisfare egli stesso con apposito disegno di legge meglio corrispondente alla attuale condizione delle cose.

Filopanti consente a ritirare la proposta, presentando però con Pisavini un ordine del giorno nel quale si prende atto delle dichiarazioni del ministro, e la Camera lo approva.

Viene ritirato infine altro articolo addizionale di Petrucci diretto a dichiarare i nostri tribunali competenti a giudicare le esorbitanze commesse all'estero dalle istituzioni cattoliche residenti a Roma.

Si approva senza più l'articolo ultimo che conferisce alle Corti d'Assise la cognizione dei reati contemplati nella presente legge e procedesi allo scrutinio segreto.

La Camera approva la legge con voti 150 favorevoli e 100 contrari.

Viene stabilito quindi che domani avranno luogo le interpellanze di Rudini e Morana intorno alle cose della Sicilia, di Marselli intorno all'importanza militare di alcune ferrovie da costruirsi, e si rinviava al 5 febbraio altre interpellanze di Savini sopra il corso forzoso e la tassa del macinato, e di Panatoni sopra le condizioni degli Istituti di credito che formano il Consorzio.

Discutesi il progetto che autorizza la spesa pel concorso dell'Italia alla esposizione universale di Parigi nel 1878. Esso è approvato dopo osservazioni di Morpurgo, Luzzatti, Sambuy, Macchi, Martini, Mussi Giuseppe e Maiorana.

Approvati inoltre senza discussione il progetto di spesa per il compimento dell'ospedale italiano a Costantinopoli e per la costruzione in detta città di un ricovero per marinai nazionali e per le carceri consolari.

Questi due progetti vengono infine approvati a scrutinio segreto.

Agenzia Stefani.

DIVISIONE MILITARE DI PADOVA

Dispacci particolari del Giornale di Padova
Roma 24, ore 4. 15.

Stasera si pubblica la relazione dell'onor. Gandolfi sulla circoscrizione militare.

La commissione dice convenire per ragioni generali e specialmente d'ordine economico, ed anche di servizio, conservare la divisione militare a Padova.

Aggiunge che S. E. il ministro della guerra vi acconsente.

La Divisione di Padova comprenderà i distretti militari di Padova, Treviso, Venezia, Belluno e Udine; abitanti 1,711,374.

Il distretto di Rovigo dipenderà da Verona.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA 24. — Rend. it. 77.00 77.10. I 20 franchi 21.72.
MILANO 24. — Rend. it. 77.00 76.95. I 20 franchi 21.71.

Sete. Discreta attività d'affari: prezzi abbastanza sostenuti. Grani. Pochi affari. prezzi fiacchi.

LIONE, 23. — *Sete.* Affari limitati: prezzi variabili.

CORRIERE DELLA SERA
25 gennaio
NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 24 gennaio.

La discussione di ieri sulle proposte precedenti il passaggio alla discussione degli articoli del progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti si risolve in una tempesta in un bicchier d'acqua. L'onor. Indelli ritirò la sua mozione sospensiva, impaurito dalla questione politica, e gli altri ordini del giorno furono pur ritirati perchè potesse andare in votazione quello del La Porta, col quale si prese atto delle dichiarazioni dei guardasigilli, dichiarazioni vaghe e indeterminate, più da avvocato che da ministro. Infatti che promise l'o-

nor, guardasigilli? Che presenterà un progetto sulle proprietà ecclesiastiche, le mille volte promesso, è che il governo sarà energico nella tutela dei diritti dello Stato di fronte al clero. Tutti i ministri della giustizia, con parole più o meno sonore, han sempre fatto queste promesse.

La maggioranza ne ha praso atto e l'ordine del giorno La Porta fu approvato, dopo una lotta tra lui e il Cairoli, che voleva insistere in un ordine del giorno, che avrebbe dato alla votazione un carattere che il ministero non voleva darle.

L'articolo primo fu vivamente combattuto dall'onor. Peruzzi con un discorso, nel quale il Sindaco di Firenze ha rivelato più la sua vecchia alleanza coll'Arcivescovo che la sua nuova coi progressisti. Anche l'onor. Corte combattè l'articolo, ma con ragionamenti che sono l'esagerazione della scuola liberale e che avrebbero per effetto di privar lo Stato, in nome della libertà, di qualunque mezzo di difesa contro i violatori della legge e contro coloro che turbano la sicurezza sociale. L'on. Muratori e l'on. Pierantoni, relatore, difesero l'articolo, ma non furono certamente le loro difese che lo fecero approvare.

Il Pierantoni lanciò delle fracciate inopportune all'onor. Peruzzi, come amministratore del comune di Firenze, e tutti si meravigliarono dello scarso tatto politico d'un deputato ministerialissimo che attacca uno dei caporioni della maggioranza e lo offende precisamente nel punto in cui il Ministero pubblicamente lo encomia. Due o tre giorni sono si pubblicò una lettera del ministro dell'interno all'onor. Peruzzi nella quale si facevano i più speratici elogi dell'amministrazione comunale di Firenze, e si annunziava all'onor. Sindaco la sua conferma pel nuovo triennio. Secondo l'onor. Nicotera il Peruzzi è un sindaco che amministra bene... Dio ci salvi dai criteri amministrativi dell'onor. ministro, il quale loda il Peruzzi e lo conferma, e nega la conferma all'on. Piccoli...

Tornando al progetto di legge vi dirò che l'articolo primo fu approvato con una modificazione introdotta dalla Commissione, la quale migliora la formula dell'articolo, che era senza precisione e senza chiarezza.

Oggi si discuteranno gli altri articoli ed è sperabile che la discussione finisca e che si possa procedere alla votazione a scrutinio segreto, del cui risultato assai svariato sono le previsioni. Io credo che la votazione riuscirà favorevole al progetto di legge, poichè, come dichiarò ieri l'onor. Sella, molti di destra, compreso il capo, voteranno in favore.

Oggi il presidente della Camera annunzierà i nomi dei 18 deputati da lui scelti a comporre la Commissione speciale incaricata di riferire sul progetto per la riforma della legge comunale e provinciale.

Ieri venne presentata dall'onor. Morrone la Relazione sull'abrogazione dell'art. 49 della legge sui giurati. Il rapporto è favorevole all'abrogazione ed è sperabile che il Parlamento approvi la proposta e tolga, finalmente, il vincolo dannoso alla libertà di stampa e alla pubblicità dei giudizi che pesa sul giornalismo italiano.

Il ministro dell'interno partirà stasera o domani. Non sono finiti i commenti e le dicerie sui motivi del congedo. Come vi scrissi, nessuno crede che la sola ragione di salute abbia prodotto questo fatto. E nessuno crede che il Nicotera voglia dimettersi.

Ieri non è giunto alcun dispaccio importante dall'estero e la situazione continua ad esser gravissima ed incerta.

Il Re, se gli avvenimenti politici esteri non glielo impediranno, partirà domani per Napoli. Tornerà però a Roma presto.

Ieri si parlava di malattia del Papa, poi le dicerie corse furono smentite, ma stamane si ripetono.

COME SI FA LA STORIA?

Questa mattina, con nostro grande stupore, abbiamo letto nel *Bacchiglione*, scritta, nelle sue ultime, a lettere di scatola le seguenti parole:

«La votazione sulla legge degli abusi dei ministri del culto ha avuto luogo alla camera senza bisogno d'appello nominale. Tutta la sinistra, tutto il centro e una parte della stessa destra, si alzò ad approvare l'ordine del giorno accettato dal ministero. Non votarono contro che trenta o quaranta moderati, ed alcuni pochi eccentrici di sinistra. In tutto non sommarono alla cinquantina, ed a tanto salirono le forze dell'opposizione.»

Lo stesso *Bacchiglione* nel resoconto della Camera dei deputati, che esso riceve, come noi, dall'*Agenzia Stefani*, dice:

«Procedesi a scrutinio segreto e la Camera approva la legge con 150 voti favorevoli e 100 contrari.»

Perciò rivolgiamo al *Bacchiglione* una domanda discreta:

«Come hanno fatto i 100 del «resocuto *Stefani* a diventare 50 nelle ultime notizie del *Bacchiglione*? Sbaglia lui o sbaglia la «*Stefani*?»

Un'altra domanda ancora.

«È o non è vero che nelle sedute precedenti a quella di ieri, Sella, capo dell'opposizione, Chiaves e gran parte della destra fecero adesione alla legge, senza però implicarvi un voto di fiducia per il ministero?»

Un'altra domanda ancora.

«Fra gli «eccentrici» di sinistra, come chiama il *Bacchiglione* quelli del partito che non hanno votato la legge, sarà dunque anche l'on. Capo Marziale, che, parlando contro, si rivelò eccellente oratore? «Sarà eccentrico anche l'Indelli?»

Risposta pagata.

TELEGRAMMI
Lemberg, 23.

È arrivato il console Everard proveniente da Brody per far arrestare diversi emigranti russi (agitatori socialisti).

Nelle case dei partigiani ruteni furono fatte delle perquisizioni. Al 30 corr. si chiuderà a Pietroburgo il processo contro coloro che presero parte alla dimostrazione dinanzi alla chiesa di Kasan. Gli accusati sono 21 fra i quali quattro donne, ed i testimoni ascendono a 41.

Feldkirch, 23.

Il principe di Lichtenstein ha sciolto la dieta.

Pest, 23.

Oggi dopo pranzo ebbe luogo un consiglio di ministri che fu presieduto dall'imperatore ed al quale presero parte i ministri Auersperg, Lasser, Pretis, Tisza, Szell e Trefort. Andrassy non era presente.

Alla sera i ministri austriaci furono invitati a corte e fecero poi visita ai loro colleghi. Nulla si sa di positivo sulle determinazioni prese. Si ritiene che domani avrà luogo un'altra seduta.

Il *Pester Lloyd* dice che vi è un partito a Pietroburgo che fa degli sforzi per mantenere la pace a capo del quale vi è Gortschakoff e l'imperatrice.

Mil'men fu nominato ambasciatore all'Aja.

Jassy, 23.

Fu tenuto un consiglio di guerra a Kischenev per decidere se l'armata del Sud debba essere rinforzata da un quinto corpo. Il quartiere principale, desidera che la cavalleria venga aumentata di qualche reggimento. La cavalleria fa esercizi di nuoto nel Dniester. Un ordine del giorno del comandante in capo ordina manovre quotidiane per l'infanteria e per la cavalleria, sotto la direzione del generale Fomin. Il tempo è brutto.

Jassy, 22.

I giornali di Odessa dicono che il principe del Montenegro domanderà alla Porta due milioni e mezzo di indennità di guerra.

Belgrado, 22.

L'*Istok* dice che se la guerra ebbe per la Serbia un esito infelice ciò deve ascrivervisi soltanto alla presente generazione, e che si deve essere riconoscenti verso i comitati slavi e verso i volontari russi.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 23. — Ai funerali della principessa Carlo assistettero S. M., i principi, i ministri e le deputazioni.

COSTANTINOLI, 24. — Gli ambasciatori visitarono lunedì Midhat e Savfet, presentando i loro incaricati d'affari. Salisbury partì ieri: la parteza d'Ignatieff è ritardata in causa del cattivo tempo nel Mar Nero. Savfet restituì la visita agli ambasciatori.

TORINO, 24. — Iersera oltre un centinaio d'ungheresi sono arrivati a Torino per presentare a Kossuth l'indirizzo degli elettori che lo nominarono membro del parlamento ungherese. Oggi ha luogo il ricevimento.

PARIGI, 24. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che approva le modificazioni allo Statuto del *Credit Foncier* e la nomina di Renouard a governatore, in luogo di Fremy che è dimissionario.

LONDRA, 23. — Derby ricevette un indirizzo contenente le firme di molti mercanti inglesi e di altri, che si lamentano del brigantaggio in Sicilia chiedendo che richiami in modo pressante l'attenzione del governo italiano.

MESSICO, 16. — Diaz occupa tutto il paese eccettuati due Stati: Iglesias fuggì, Mazatlan Lordo partì per Sanfrancesco.

COSTANTINOPOLI, 24. — Ignatieff partirà domani e gli altri ambasciatori posdomani. Il Sultano non ricevette gli ambasciatori in udienza di congedo, essendo indisposto. La Porta prepara una circolare per spiegare la decisione presa riguardo alla conferenza.

Assicuratevi che la Porta sia intenzionata di domandare alla Francia alcuni ufficiali come istruttori della gendarmeria ed all'Inghilterra alcuni finanzieri per organizzare le finanze. Il governo si occupa delle condizioni di pace colla Serbia e col Montenegro.

BERLINO, 24. — Camera. — Dopo viva discussione approvati un ordine del giorno puro e semplice sulla proposta di Reichensperger riguardo all'insegnamento religioso nelle scuole normali. Il ministro del culto combatte energicamente la proposta, dicendo che il partito del centro mostra pace sulle labbra, ma fa appello ai socialisti come alleati, e il centro vorrebbe avere lo stato sotto ai suoi piedi.

NOTIZIE DI BORSA
Firenze 24 25

Readite italiana — — —
Londra tre mesi 21 70 21 68
Francia 27 20 27 22
Francia 108 74 108 60
Prestito Nazionale 49 — —
Obbl. regia tabacchi 806 808 —
Banca nazionale 2000 2005 —
Azioni meridionali 330 330 —
Obbl. meridionali 228 50 228 50
Banca Toscana 370 — —
Credito mobiliare 633 — 634 —
Banca generale — — —
Banca italo germana — — —
Rendita go'ibile dal 4 luglio 77 35

Bart. Moschin, gerente responsabile

AVVISO

SEDUTE MAGNETICHE
Private per malattia e per curiosità tenute dalla chiaroveggente *Sonnambola Emilia Campanile* in via S. Andrea n. 534. Riceve ogni giorno dalle 12 alle 6.

N. B. Questa signora avendo abitato lungo tempo a Parigi, darà pure lezioni di lingua francese a prezzi modicissimi.

AVVISO

In Piazza Vittorio Emanuele al N. 2195, nella Casa Paolo Marcato, vendesi una quantità Legna da ardere, specialmente **Stele di Rovere a L. 3.50** al quintale, nonchè **Fassine di Rovere e Tavoloni di Noce** da lavoro. 433

Pillole d'Oro
Vedi quarta pagina
Avviso V

SEBASTIANO CASALF
S. LORENZO
Vedi quarta pagina.

SPETTACOLI
TEATRO GARIBALDI. — La Veneta Compagnia Goldoniana dell'artista Angelo-Moro Lin rappresenta: *La dona vendicativa*, con farsa. Ore 8.

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Macbeth* del maestro Verdi. — Ore 8.

L'AVVISO - CASALE SEBASTIANO DI QUI

Trovandosi sopraccaricato di Stoffe tutta lana moderne invernali (provenienti dalle migliori fabbriche nostre, di Francia ed Inghilterra) da vestiti completi per uomo, da paletot e calzoni; più in Moscovia, Palmerston, Elastique, Edredon panni tanto in nero che in colore, liscio ed operato, come anche in flanelle pura lana liscie rigate e quadrigliate per abiti da Signora, veste da camera e da fodere, qualità la più buona in corso, alte 140 cent. Sopra questi articoli ha fissate un ribasso a datore dal 1 dicembre prossimo a tutto gennaio 1877. Ricorda gl'Indispensabili ossia Plaids da L. 18 a 50 come il grandissimo assortimento Scialli e Sciarponi tessuti (Tapis) da L. 20 a 200 circa e un'occasione di Scialli persiani tessuti tutta lana che valevano L. 36 circa a L. 18.

Avviso

Il sottoscritto avverte che la Fabbrica Vetri e Cristalli fuori porta Codalunga, d'ora innanzi, terrà il proprio recapito per le Commissioni, nonché per la preparazione delle misure per liquidi, nel suo negozio Piazzetta Pedrocchi via Pescheria Vecchia N. 535 A, nel quale si troverà anche il deposito delle Acque Pajo.

PIETRO CIMEGOTTO



VERITABLE BÉNÉDICTINE

VERO ROSOLIO BENEDETTINO DELL'ABAZIA DI FÉCAMP (FRANCIA) Squisito, tonico, digestivo ed aperiente IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.

Il vero rosolio benedettino trovasi a Padova presso LORENZA DALLA BARATTA confettiere 4-32

D'AFFITTARE anche subito un Casino con Negozio IN BATTAGLIA

MILANO Albergo Centrale GIA' S. MARCO unico presso al Duomo e alla Posta Camera da L. 1.50 e più OMNIBUS ALLA FERROVIA Mazzola e C. proprietari

PILLOLE D'ORO

Le Pillole d'Oro che blandamente purgono e giovano per tutti gl'incomodi prodotti dalle Emorroidi e preservano dalla Gotta sono in Padova unicamente vendute presso il solo inventore sottoscritto. Ogni scatola contiene 50 pillole, e vale L. UN'A. È munita di certificato sottoscritto a mano dell'Inventore.

CARLO GASPARINI Via S. Fermo, Num. 1274

AVVISO

Miele di 1ª qualità a L. 1 al vasetto della capacità di 1/2 chilogrammo, vendibile presso la premiata Società d'Apicoltori in Padova, Piazza Eremitani.

VERE INEZIONÈ E CAPSULE RICORD FAVROT

Questo Capsule posseggono le proprietà toniche del Gatrane riunite all'azione antileonoragica del Goppab. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catari della vescica e de l'incontinenza d'urina.

VERO SIROPPPO DEPURATIVO **RICORD FAVROT**

Questo Stroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilitica costituzione. — Esigete il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formole autentiche.

Deposito Generale: Fermo FAVROT, 102, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

LUIGI FACCANONI **IL FIASCO GENERALE** POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSSO

Trovasi vendibile presso i principali Librai la Nuova Scuola perfetta dei Mercanti Vera Scienza della Contabilità Commerciale del prof. ANTONIO TONZIG

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la Tela Galleani è ricercatissima. Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotiose, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi ARNICA MÉDICALE di Parigi, 9 marzo 1870. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune. Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela VERA GALLEANI di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869) Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano. Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra Tela all'Arnica, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIZZI

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.30.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriasia del sangue, o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'inaffettanza, nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocondriasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siculiana, 13 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo suo devotissimo G. TERMINI Cancelliere della Pretura di Siculiana

Prezzo; Scatola da 18 Pillole . L. — 80 id. id. 36 id. . . 1.50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONNORRHOICHE del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1831 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catari di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed urine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida

di domandare e non accettare che le vere Galleani di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano. La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonnorriche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel mio da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti riducono forza e vigore, facilitando l'espertorazione, e così liberandoli da catari Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo DON SERAFINO SARTORI, Canonico Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galleani.

Mercò le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento osinato della mia voce, non posso adunque che rendere pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo FRANCESCO CORDARINI Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:

Planerl Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, Via Vescovado e Farmacia all'Angelo — Sani Beggiato farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Sartorio e C., farmacia, Via Sal Vecchio — Roberti, Farmacista, Via Carmine — Sani Pietro, farmacista.

TIPOGR. F. SACCHETTO

ROMANZO UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA del prof. GUERZONI Elegante volume in-12, Padova 1877

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
- Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.—
- CORNEVAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 2.—
- FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Pianimetro dei momenti di Amsler. - Padova 1872 1.50
- KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° 2.50
- MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° 5.—
- ROBANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 6.—
- ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure 3.—
- SACCARRO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 3.—
- SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova 8.—
- SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 10.—
- Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1° 6.—
- TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 8.—
- TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 10.—
- Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 2.—
- Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 6.—

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
- DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 60
- FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 60
- LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 60
- MESSEADAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 2.—

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

CANESTRINI prof. G.

Manuale di Apicoltura Razionale con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

Tipografia editrice F. Sacchetto

MANFRIN P.

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

Padova, in-12. - Lire 4